



«Teologia del coronavirus»: un testo di Lorenzo Fazzini

«Dove diavolo sia Dio nel Coronavirus è una domanda lecita. Possibile. Perfino dolorosa. E se non lo si trova in soluzioni veloci o precotte, a noi tocca almeno domandarci dove lo si potrebbe trovare. O pensare, dato che la teologia è (Origene) "entusiasmo critico della fede"». Così Lorenzo Fazzini scrive in un libretto «Dio in quarantena. Una teologia del Coronavirus,» scaricabile gratuitamente dal sito di Editrice Missionaria Italiana (www.emi.it) - in cui riflette sul nostro pensare Dio in queste settimane di pandemia. Come cristiani ci sentiamo a disagio per non poterci ritrovare fisicamente intorno alla celebrazione eucaristica e per la mancanza di tutti quei momenti che caratterizzano il nostro modo di esprimere la fede. E ci chiediamo come essere Chiesa oggi. I social e le tecnologie sicuramente aiutano: i riti che non possiamo celebrare con presenza di popolo possiamo trasmetterli in tv su computer o su smartphone; questo sicuramente aiuta a sentirsi comunità, vicini anche se distanti, a non perdere il ritmo. Ma al di là dei riti, come possiamo essere popolo di Dio che legge i segni dei tempi - di questi tempi - con tutte le loro particolarità? Se pensiamo che Dio parli nella storia, dobbiamo attraversare questo periodo fatto di solitudine e di distanze sociali, da rispettare per il bene di tutti, senza evaderlo. Un tempo quindi durante il quale non possiamo frequentare i riti che si svolgono nelle chiese; tempo però di riflessione, di riscoperta della necessità di rapporti significativi, di riscoperta della Parola di Dio e di gesti di solidarietà. Un tempo di lettura dei fatti di questi giorni. Fatti che possiamo definire apocalittici, non perché spaventosi ma perché - questo è il significato del termine - ci offrono rivelazioni. «Rivelazioni - scrive Fazzini - di chi siamo, di cosa siamo, di cosa pensiamo, di cosa per noi è importante o a cosa non assegniamo rilevanza. Di cosa conta per noi e di cosa non conta. Sono uno specchio che ci fanno vedere noi quando noi

non ci siamo voluti guardare». Durante la benedizione Urbi et Orbi del 27 marzo, Papa Francesco ci ricordava infatti come questo sia «il tempo del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita» verso il Signore, e verso gli altri. Forse per vivere questo tempo da cristiani maturi e per essere una Chiesa non anacronistica dobbiamo trovare parole non pre-impostate. Aggiungere alle parole dei riti le parole - anche travagliate - di una ricerca comunitaria di senso.

don Maurizio Manganelli

LORENZO FAZZINI, DIO IN QUARANTENA. UNA TEOLOGIA DEL CORONAVIRUS, EMI, 2020.
scaricabile gratuitamente su
<https://www.emi.it/dio-in-quarantena-un-ebook-gratuito>

La RECENSIONE

